

Intervista all'autore di "Espiazione", estimatore dell'opera: "Esperienza fortissima"

# IAN McEWAN: "TOCCA LA VERITÀ COME LA GRANDE LETTERATURA"

SARAH MONTAGUE

**U**n romanzo pubblicato per la prima volta nel 1965 è stato appena salutato come uno dei più grandi del XX secolo: *Stoner* di John Williams. E qualcuno che lo ha letto da poco e lo ha amato è lo scrittore inglese Ian McEwan.

**Cosa c'è di così bello in questo romanzo?**

«Appena lo inizi a leggere senti di essere in ottime mani. Ha una prosa molto lineare. La trama, se ci si limita a elencare i suoi elementi, può suonare molto noiosa e un po' troppo triste. Ma di fatto è una vita minima da cui John Williams ha tratto un romanzo davvero molto bello. Ed è la più straordinaria scoperta per noi fortunati lettori».

**È piuttosto singolare che dopo così tanto tempo un romanzo di cui non si è scritto né parlato, quindi sconosciuto, improvvisamente sia sulla bocca di tutti come sta accadendo adesso.**

«È una vecchia storia. È successo con altri scrittori, pensi a Irène Némirovsky, che era piuttosto conosciuta in vita, poi dimenticata e poi di nuovo riscoperta. E poi anche il caso di Hans Fallada, che visse a Berlino, un altro caso di scrittore morto ed escluso dalla mappa culturale. E ora accade di nuovo, credo sia una scoperta gioiosa».

**Dunque il romanzo parla della vita di William Stoner, che appare relativamente povera di accadimenti.**

«Relativamente. Stoner viene da una povera famiglia di contadini, frequenta la scuola di agraria, dove accede nel 1910 e segue, come ne esistono in un altro migliaio di università americane, un corso di Lettere e Filosofia. Il professore di letteratura durante una lezione legge il sonetto di Shakespeare n. 73 ("In me tu vedi quel periodo dell'anno") e qui lo studente ha un'epifania. Stoner lo ascolta e ne è trasformato, l'insegnante gli chiede cosa voglia dire il sonetto e tutto ciò che Stoner riesce a dire, flebilmente, è «significa...». E l'insegnante capisce immediatamente che il ragazzo è stato colpito dalla letteratura inglese. Stoner poi diventa un professore associato all'università e insegnerà fino alla sua morte, che avverrà molte decadi più tardi. Si sposa, il matrimonio va male, ha una figlia e anche la figlia va male, entra in una faida amara, o meglio è perseguitato da un collega per venticinque anni e conosce l'unico mo-

mento di riscatto della sua vita in una tenerissima storia d'amore che poi svanirà. C'è tutta la sua vita».

**Ma è la scrittura, ovviamente, che ha conquistato lei e tutti gli altri.**

«Sembra aver toccato la verità umana come succede nella grande letteratura. È quel tipo di prosa che non vuole mostrarsi. È quel tipo di scrittura simile a una superficie di vetro, riesci a vedere immediatamente le cose di cui parla. E credo che questo sia entusiasmante di per sé. Ha una tale chiarezza, è una scrittura molto limpida. È straordinario ed è un avvertimento per tutti noi scrittori: potresti essere anche molto conosciuto in vita e poi, qualche anno dopo la tua morte, essere dimenticato».

**Lei ha detto che la rappresentazione della morte di Stoner è un passaggio supremo della letteratura contemporanea.**

«Sì, noi esperiamo la morte di Stoner. È raccontata in terza persona, ma è molto in soggettiva, è scritta in maniera molto diretta. E quindi vediamo la rappresentazione della sua morte attraverso la percezione di quel momento dello stesso Stoner, tutta la vita che scorre davanti ai suoi occhi. E da lettore hai quasi la sensazione che il libro stesso stia morendo tra le tue mani e che il personaggio stia morendo tra le tue mani, tu stesso sembri percepire un po' della tua morte. La lettura delle ultime pagine è un'esperienza piuttosto forte».

**Siamo in un periodo in cui le persone sono alla ricerca di una lettura per l'estate. E questo non sembra esattamente il tipo di storia da leggere sotto l'ombrellone.**

«Semmai è vero il contrario. Non sarò mai abbastanza convincente nel sostenere che è questo il libro da portare in vacanza. Si insinuerà nelle stanze d'albergo e sulle spiagge. Questa è una scoperta meravigliosa per tutti gli amanti della letteratura».



**LO SCRITTORE**

Ian McEwan è nato ad Aldershot (Inghilterra) nel 1948. Il suo ultimo romanzo è *Miele* (Einaudi)

“È un tipo di prosa che consente di vedere oltre la superficie”

@Bbc Radio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

